

Roma, e Soa Santità li ha risposto si conzi prima col re Christianissimo, e li tempi sono aspri. Scrive colloqui con Lutrech, qual li ha dito a Verona non si fa troppo garde: « Una matina roberò la terra tre hore  
32 avanti zorno. Io farò ogni cossa per haver la terra, si ben havesse letere che mi ordinasse levassi le ofese. Io dirò voglio aver aviso dil Christianissimo re di questo, et quando fosse a Milan, io faria etc. »

*Dil dito provedador Griti, di 12, hore una di note.* Come monsignor di Lutrech ha auto letere dil re Christianissimo, di 6. Soa Maestà li scrive laudandolo non haver sbaraiato le zente quando vene il soccorso a Verona, e aversi retrato, e li scrive stagi fermo li con le so' zente. Scrive, l'acordo trata con li Cantoni di sguizari seguirà. *Item*, in Verona disse el Governador, erano 6000 lanzinech, 1000 spagnoli et 500 sguizari, et voleno ussir fuora e venir a trovar nostri. *Item*, Lutrech disse haver auto una letera di uno prete è in Verona scritta in francese, lo avisa quella terra esser in gran calamità di vituarie. *Item*, manda la copia di la letera dil Re. *Item*, poi soa signoria illustrissima ave letere dil Re, di 7, qual *etiam* manda la autentica. Li scrive che non pol più mantener la guera, e bisognava riposar, però parli a missier Andrea Griti, e li digi quello vol far l'Imperador, et si risolti la Signoria si la è contenta di quelli capitoli, e lassarli Riva e Roverè; e dice non pol più pagar le so' zente, e si la Signoria non vol l'acordo, le pagino lei; et scrive i modi di l'acordo *ut in litteris*.

*Dil dito, di 13, hore 4 di note.* Come fo da monsignor di Lutrech. Era con il Gran scudier signor Galeazo di San Severin et suo fradelo signor Julio di San Severino; qual li disse, voria la Signoria rispondesse si la vol acetar lo acordo etc., con altre parole, dicendo hora mai li tempi si rompe, è bon prender partito etc. Poi il Gran scudier li disse in secreto, come è bon servidor di questo Stado, e che il Re non vol pagar più le zente, et bisognerà *omnino* si lievi. Scrive di uno trombata dil signor Marco Antonio Colona è in Verona venuto da Lutrech a dimandarli salvoconduto per uno messo dil Catolico re zonto in Verona, vol venir a parlar. Lutrech disse: « No 'l voio far, pol scrivermi quello el vol », e tien stratagemma dil conte di Chariati per dar sospeto l'acordo habbi a seguir, e non si fazi altro. *Item*, in quanto a spagnoli dia venir, disse siamoli contra a far i non passino Po: non vol più niuno ni *etiam* quelli ussiti di Verona. *Item*, sollicita la risposta di la Signoria, et scrive esso Provedador, el Governador nostro li fa bon terzo.

*A dì 16.* La matina vene in Colegio Malatesta 33<sup>10</sup> Bajon condutier nostro, vien di campo di Albarè, qual è venuto. Dice non pol più star; dia aver cinque page dil suo servitio, poi voria la condotta fo di Paulo da Sant'Anzolo, di homeni d'arme . . . , fusse data a suo fradelo Oratio. Il Principe lo charezo, cometendo a li Savii lo aldusse et expedisse.

Non fo alcuna letera, et *licet* fusse ordinà far ozi Pregadi, era sera, parse a li Savii far Gran Consejo, et tuor questo zorno di mezo, et aspetar letere di campo. Et fo mandato per monasteri a far oration, et *etiam* ordinato dar elemosine di formento, aziò pregino Idio per questo Stado.

Da poi disnar aduncha, fo Gran Consejo, che a tutti parse stranio quando fu sentito sonar et che non era Pregadi. Non vi fu il Principe, et fu trovato ducati . . . et il seurtinio e Consejo sarà qui avanti posto.

Fu posto, per li Consieri, per il bisogno di danari, començar a far li XL ordinari a quatro per Consejo. *Item*, far per seurtinio capitano a Bergamo, Provedadori sopra le camere, Camerlengo di comun, Sopragastaldo et zudexe di Proprio *ut in parte*, et fu presa: ave 590 de si, 231 di no, 3 non sincere. Et poi fo stridato far il primo Gran Consejo Capitano a Bergamo, Podestà a Conejan et Camerlengo e castelan a Veja.

*Di campo, vene letere di sier Andrea Griti provedador, da Villa Franha, a dì 14, hore 3 di note.* Come, per ussiti di Verona, hanno eri in Campo Marzo si reduseno li todeschi et spagnoli in arme a consulto, per il che il conte di Chariati, dubitando, si reduce in Castelvecchio, et il Capitano zeneral andò per parlarli, dimandandoli il servitio di raynes 60 mila, et li disse astrenzeseno la terra. Risposeno non voler, perchè da la terra haveano auto el viver e vestir e le scarpe e danari, *adeo* si messeno essi fanti in tanto rumor, che bassono le piche, et fono quelli erano in Campo Marzo, et quasi amazono uno loro capitanio, et hano terminà mandar uno so' homo a Trento a veder si è vero siano zonti 8000 raynes come diceano esser zonti. Qual tornato, ha referito non esser alcun danaro, *unde* la terra havea chiamà el Consejo suo, perchè el conte di Chariati li domandava li diti ducati 8000, zoè raynes, et quelli vien da Trento li renderano. Et cussi doveano esser 24 capitani lanzinech, 6 capitani sguizari et 6 di spagnoli in dito Consejo, e le fantarie tutavia erano redute in Campo Marzo

(4) La carta 32\* è bianca.